Pressioni da ogni parte sulla Casa Bianca alla vigilia del voto

Mille studentesse a Johnson: alt senza condizioni ai bombardamenti

Il Miami Herald definisce la guerra « un madornale errore » — Il presidente elogia Humphrey ma tace sul Vietnam — I fantocci di Saigon puntano su una vittoria di Nixon — Washington « tra due fuochi » ?

WASHINGTON, 28

Ad una settimana dal voto, la Casa Bianca continua a tacere sulle prospettive per il Vietnam. I portavoce governativi si limitano ad affermare, in tono genericamente ottimistico, che « si sta facendo tutto il possibile », ciò che lo stesso Johnson ha ripetuto in un breve discorso improvvisato.

Ma questo stesso discorso è parso ai circoli politici non rassicurante, dal momento che il presidente, pur mantenendosi sulle generali, ha posto l'accento sulla necessità di una de-*escalation* « da entrambe le parti » e non ha fatto menzione della cessazione dei bombardamenti.

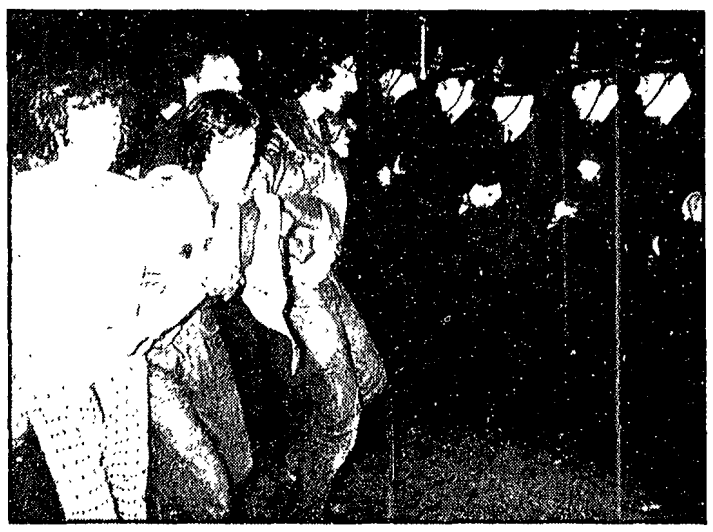
L'ansia e, insieme, la diffidenza del pubblico trovano espressione in nuove e drastiche prese di posizione. Il *New York Times* pubblica un appello di oltre mille studentesse del noto college *Brion Mor* che chiedono la fine dei bombardamenti « senza contropartita » e la partecipazione del FNL ai colloqui di pace. A sua volta, il *Miami Herald* definisce la guerra « un madornale errore » e afferma che essa « non offre alcuna speranza di successo ». Una campagna di protesta contro la chiamata alle armi e l'invio di rinforzi nel Vietnam è stata organizzata per i giorni dal 1. al 5 novembre.

Il *Washington Post*, rompendo la consegna dell'ottimismo di maniera, ha pubblicato una nota nella quale si afferma che la Casa Bianca ha ricevuto « uno o più messaggi da Hanoi » ma ha preferito disconoscerne il significato, presa come è « tra due fuochi » sul problema della pace alla vigilia della scadenza elettorale. I due fuochi sono, per l'articolista, Hanoi e il FNL da una parte, Saigon dall'altra: quest'ultima convinta che Johnson non oserà ordinare la cessazione dei bombardamenti su una base ad essa sgradita e decisa a puntare su una vittoria elettorale del « duro » Nixon. Partendo da queste premesse, secondo il giornale, i fantocci avrebbero definito la loro piattaforma come segue: nessun alt ai bombardamenti senza contropartita, partecipazione del FNL ai negoziati soltanto nell'ambito della delegazione della RDV.

Un secondo discorso, pronunciato da Johnson durante un banchetto del partito democratico, ha visto un caloroso ma formale elogio di Humphrey (« indubbiamente l'uomo politico meglio preparato per intelligenza, esperienza e carattere, a succedermi quale presidente ») e un attacco a Nixon (soprattutto in relazione con l'operato dell'amministrazione Eisenhower sul Vietnam, Cuba e l'aereo-spia) ma nessuna novità per quanto riguarda la trattativa.

Nixon, che ha ricevuto oggi un messaggio di appoggio anche più caloroso da parte dell'ex - presidente Eisenhower, ha accusato non meglio identificati « amici di Humphrey » alla Casa Bianca di aver lasciato filtrare notizie sugli sforzi diplomatici in corso allo scopo di aiutare il candidato democratico. L'uomo politico repubblicano ha tenuto a distinguere tra Johnson e questi « amici di Humphrey », elogiando il primo per il suo riserbo e assicurando che egli stesso è favorevole « ad una cessazione dei bombardamenti con contropartita ». A Humphrey, Nixon ha anche rimproverato di « parlare troppo e troppo liberamente » sul Vietnam interferendo così nelle attività diplomatiche: e ha contrapposto a questa condotta superficiale il suo patriottico riserbo.

Humphrey ha replicato chiamando in causa « la vecchia tattica nixoniana di affondare notizie senza fondamento alle quali lui stesso non crede » e sfidandolo a provare le sue affermazioni. Il vice-presidente ha poi attaccato Nixon per il suo programma di « pazza corsa alla escalation delle armi nucleari » e si è impegnato a dare la precedenza, se eletto, ad una trattativa con i sovietici sul disarmo. Sul Vietnam, Humphrey ha detto soltanto che « vi sono significative indicazioni sul fatto che iniziative di pace sono in corso ».



LONDRA, 28

Tutta la stampa inglese è concorde oggi nel definire la poderosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam svoltasi ieri nella capitale inglese, la più imponente e vasta manifestazione pacifista del dopoguerra in Gran Bretagna. Malgrado i tentativi della propaganda governativa di creare un clima di isterismo, la dimostrazione si è svolta in maniera organizzata e disciplinata ed ha dimostrato la compattezza e l'ampiezza del movimento che si batte contro l'aggressione USA al Vietnam. Intanto marce di protesta per l'aggressione americana si sono svolte in questi giorni in quasi tutte le città canadesi. Bandiere americane sono state bruciate dinanzi ai consolati americani a Montreal, Toronto, Winnipeg Ottawa. La polizia ha arrestato una quarantina di dimostranti. Nelle telefoto: due aspetti della poderosa manifestazione londinese di domenica.

Rassegna internazionale

Tra Washington e Saigon

E' trascorsa un'altra settimana senza che da Washington sia giunto l'annuncio della fine dei bombardamenti sul Vietnam. L'aggressione dunque continua e continua la resistenza accanita del popolo vietnamita. Al sud i combattimenti sono ripresi. Non con la ampiezza di prima delle voci relative ad un accordo imminente ma tale, comunque, da interrompere una certa tregua di fatto che sembrava essere intervenuta da una parte come dall'altra. Domani, mercoledì, a Parigi, riprendono i pre-negoziati. Ma è dubbio che qualcosa di risolutivo possa venir fuori a brevissima scadenza a meno che Johnson non si risolva a tagliare i nodi che si sono aggrovigliati a Saigon. Stando alle ultime notizie, infatti, sembra che l'opposizione maggiore all'accordo venga non tanto dalla capitale degli Stati Uniti quanto dai governanti fantocci del Vietnam del sud. E' naturalmente difficile stabilire fino a qual punto Van Thieu e i suoi compari agiscano indipendentemente dagli Stati Uniti e fino a qual punto, invece, si tratti di un giuoco più o meno concordato nella illusione di ottenere concessioni dalla controparte. Ma se si vuole stare alle indiscrezioni che Washington lascia filtrare — e secondo cui sarebbero i governanti di Saigon a ritardare l'annuncio della cessazione dei bombardamenti — se ne dovrebbe dedurre che gli americani stiano oggi cominciando a pagare, su un terreno per essi insospettato, il prezzo della loro presenza nel Vietnam del sud: un gruppo di fantocci del tutto screditati, senza alcuna base nel paese, che si reggono solo grazie alle armi americane, sono in grado di bloccare un accordo che gli Stati Uniti avrebbero faticosamente negoziato. In altri termini, Washington sarebbe oggi in una certa misura prigioniera di un gruppo di personaggi sulla cui sorte nessuno avrebbe scommesso un soldo senza l'intervento e la presenza armata degli Stati Uniti.

Del resto — sempre a voler stare alle indiscrezioni che Washington lascia filtrare — uno dei punti base sul quale più acutamente si manifesterebbe l'opposizione di Saigon sarebbe lo status della presenza dei delegati del Fronte nazionale di liberazione del sud al tavolo del negoziato. Secondo Saigon essi dovrebbero essere inclusi nella delegazione del Vietnam del nord, così come Washington per lungo tempo — ma senza successo — aveva sostenuto. E si capisce bene perchè. Una presenza autonoma dei delegati del Fronte al tavolo del negoziato provocherebbe inevitabilmente lo sfacelo totale del cosiddetto governo di Saigon. In ogni caso, le forze in campo rivelerebbero la loro reale consistenza. E mentre il Fronte potrebbe far pesare la sua forza e la sua influenza crescente, il gruppo dei fantocci si troverebbe sempre più isolato e alla fine privo di qualsiasi possibilità di tenere in mano la situazione.

Ovviamente si tratta di una questione che non preoccupa soltanto i « dirigenti » di Saigon ma anche quelli di Washington. Ed è precisamente per questo che Van Thieu può tirare la corda nel corso dei suoi numerosi colloqui con lo ambasciatore americano. Anche per Washington, infatti, il problema è tutt'altro che semplice. Subire lo sfacelo della cricca di Saigon equivale a confessare, nella realtà, che la guerra nel Vietnam è stata perduta, con tutto quel che ne seguirebbe per la posizione americana in quella parte dell'Asia e per la stessa situazione interna alla vigilia delle elezioni. Di qui la fase estremamente delicata della trattativa che sembra tuttora in corso tra Washington ed Hanoi e tra Washington e Saigon. Johnson, d'altra parte, non può attendere ancora molto tempo: le elezioni si tengono il cinque novembre e se egli spera di favorire il candidato del suo partito con un annuncio di pace dovrà decidere nel giro di pochissimi giorni.

a. j.

Per la cessazione dei bombardamenti

Kossighin: Tokio può premere su Washington

Il primo ministro sovietico, in un colloquio con il ministro dei trasporti giapponese avrebbe chiesto al governo nipponico di persuadere Washington a porre termine ai bombardamenti

MOSCA, 28.

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin avrebbe invitato oggi il governo giapponese a fare tutto ciò che è in suo potere per persuadere gli Stati Uniti a porre termine incondizionatamente ai bombardamenti contro il Vietnam del Nord.

Lo hanno reso noto fonti giapponesi precisando che questa richiesta sarebbe stata formulata da Kossighin nel corso d'un colloquio di un'ora e mezzo che ha avuto con il ministro dei trasporti giapponese Yahiro Nakasone, in visita ufficiale nell'URSS. Kossighin, avrebbe chiesto al suo interlocutore di usare i suoi buoni uffici per favorire una soluzione del problema vietnamita.

« I colloqui sul Vietnam — avrebbe detto Kossighin — secondo quanto riferiscono le fonti menzionate — hanno raggiunto una fase molto complicata e io suggerisco che il governo giapponese faccia tutto ciò che è in suo potere per persuadere gli Stati Uniti a cessare incondizionatamente i bombardamenti contro il Vietnam del Nord ».

Nakasone avrebbe risposto che egli trasmetterà la richiesta al primo ministro giapponese e dovrebbe aggiungere: « Sono sicuro che il Giappone farà tutto il possibile per la causa della pace ».

Chiesta da Tokio la liquidazione di basi USA

TOKIO, 28

Il governo giapponese ha deciso oggi di rivendicare dagli Stati Uniti la restituzione delle terre occupate dalla base militare americana di Asaka. Contemporaneamente ha deciso chiedere la liquidazione di alcune altre istallazioni militari americane.

Attualmente in Giappone si contano 140 grandi basi militari USA, che occupano migliaia di ettari di terra. Più di una volta il governo giapponese si è rivolto agli Stati Uniti con la « preghiera » di restituire almeno in parte questi terreni ma a queste « preghiere » il governo USA ha sempre opposto un netto rifiuto, richiamandosi al trattato di sicurezza nippo-americano che di fatto concede al Pentagono il diritto di disporre di vaste zone del territorio giapponese.

Ribadite le posizioni della RDV sulla cessazione dei bombardamenti

Radio Hanoi: non accettiamo condizioni di reciprocità

A Saigon l'ambasciatore americano ha avuto altri due colloqui con il presidente fantoccio Van Thieu — Nuovi scontri nel Vietnam del sud

HANOI, 28.

Radio Hanoi, secondo quanto viene riferito da agenzie occidentali, ha dedicato oggi un commento alle voci che sono circolate in questi ultimi giorni sulla possibilità di uno sbocco verso trattative di pace nel Vietnam. « Negli ultimi giorni — ha detto l'emittente — la propaganda americana ha diffuso nuove falsità asserendo che siamo pronti ad accettare un certo numero di condizioni di reciprocità. Queste affermazioni sono nettamente in contrasto con la verità e mirano soltanto ad ingannare l'opinione pubblica.

« Ancora una volta — ha continuato radio Hanoi — noi ribadiamo la nostra posizione: gli Stati Uniti sono l'aggressore e non hanno il diritto di chiedere una reciprocità in cambio della cessazione dei bombardamenti. Ancora una volta noi ribadiamo il nostro inamovibile atteggiamento: gli Stati Uniti devono assolutamente cessare senza condizioni tutti i bombardamenti sul Vietnam del nord e debbono farlo come esigenza preliminare alla creazione di condizioni atte a portare a una giusta soluzione della guerra nel Vietnam ».

L'organo ufficiale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud, l'agenzia « Liberazione », ha trasmesso alla agenzia di stampa nord-vietnamita una dichiarazione a commento delle affermazioni di Harriman nel corso dell'ultimo incontro dei prenegoziati di Parigi. Harriman, dice « Liberazione », ha cercato di deformare il carattere della grande guerra nazionale del popolo sudvietnamita e di negare la funzione del FLN come organizzatore delle vittorie del popolo e suo autentico rappresentante. Il FLN, continua « Liberazione », è riconosciuto dai governi di molti paesi del mondo e partecipa ai lavori di numerose organizzazioni internazionali. L'agenzia conclude ribadendo che l'aggressore USA deve cessare ogni atto di guerra contro la RDV, ritirare tutte le truppe sue e quelle dei satelliti dal Vietnam del sud, riconoscere il FLN, iniziare con esso le trattative e concedere al popolo sudvietnamita la possibilità di regolare autonomamente e senza ingerenze straniere i propri affari interni.

Da Saigon le notizie militari sembrano indicare che gli scontri armati vanno aumentando di intensità rispetto ai giorni precedenti. Un aspro combattimento ha avuto luogo nella provincia di Long An, altri scontri si sono registrati nella regione degli altipiani, nella zona di Danang, nella fascia smilitarizzata e nel delta del Mekong. Gli americani denunciano lievi perdite e nello stesso tempo, come di solito, annunciano ecatombe di nemici. Nel primo scontro gli USA hanno impiegato artiglierie, aerei ed elicotteri, oltre a pezzi delle unità della marina. Due giorni fa, dice oggi un comunicato dell'agenzia di stampa di Hanoi, la corazzata americana « New Jersey » è stata colpita e danneggiata dalle batterie costiere della RDV. Anche un'altra nave USA è stata colpita.

Sul piano politico vanno registrati, sempre a Saigon, due colloqui dello ambasciatore americano Bunker con il presidente fantoccio Van Thieu. In tutto i colloqui sono durati poco meno di quattro ore. Dal 16 ottobre, da quando è iniziata la « serie », Bunker e Thieu si sono incontrati nove volte. Il portavoce della missione USA a Saigon si è rifiutato di confermare se oggetto delle conversazioni siano stati i negoziati fra Washington e Saigon sulla cessazione dei bombardamenti e la apertura di effettivi negoziati.

A dimostrare lo stato d'animo dei fantocci vi sono oggi due notizie che riguardano la chiusura di un giornale il *Song Moi* (« Nuova vita ») e la sospensione per tre giorni di un altro, il *Tieng noi dan toc* (« Voce del popolo »). Il primo aveva accusato Van Thieu di aver drasticamente cambiato posizione sulla questione della cessazione del bombardamenti sulla RDV. Il secondo aveva pubblicato una foto di Ho Ci minh insieme ad un articolo contenente un appello al Nordvietnam per la cessazione della guerra.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 10 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 13 600, semestrale 7 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 4 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 686 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Dalla prima

PSI

queste formazioni sono di tale natura — conclude il documento — da rendere oggi difficile la realizzazione di una piattaforma maggioritaria: ma nel corso del congresso è apparsa sempre più evidente la debolezza politica della destra in tutte le sue componenti, mentre si è andato aprendo un interessante dialogo politico fra la sinistra ed il " centro " demartiniano. In tali condizioni, la sinistra giudica improponibile qualsiasi documento che cerchi di coprire con artifici la realtà degli schieramenti interni, ricusando espedienti unanimistici che o non hanno alcun valore o tendono ad arrestare la nuova dialettica che si sta aprendo nel partito impegnando fin d'ora le future decisioni politiche in precostituite prospettive di destra ».

Si è passati, infine, alla elezione del Comitato centrale: 43 voti sono andati alla frazione di Nenni, Mancini e Preti, 39 ai demartiniani, 21 a Tanassi, 11 a Lombardi, 7 a Giolitti. Le correnti hanno presentato liste bloccate.

Le correnti hanno presentato lista bloccata. Il voto di Nenni era in testa a quella di destra. Il presidente ha letto i nomi dei candidati designati dalle singole frazioni, i delegati hanno alzato la mano e così è stato formato il nuovo Comitato centrale. A questo punto i membri della presidenza si sono alzati e il presidente, mentre si levavano le note dell'Inno nazionale, ha dichiarato chiusi i lavori.

Nenni e Tanassi si sono allontanati, ma dalla sala sono partiti fischi e sono scoppiati degli incidenti. I congressisti gridando « Sifar, Sifar », protestavano per il fatto che un ordine del giorno che chiedeva l'inchiesta parlamentare e altri o.d.g. sulle Giunte e sul Vietnam non erano stati messi in discussione. Una folla di delegati stava assediando la presidenza e occupando la tribuna; nel tumulto generale si sono visti alcuni congressisti che stappavano la tessera del partito. De Martino, allora, andato al podio per riportare la calma. Ha deplorato il « triste spettacolo » che la massima assemblea del partito stava dando al paese, ha detto che « bisogna impedire che il partito si distrugga con le sue stesse mani » e ha riaperto il congresso per il dibattito sugli o.d.g. Lombardi ha appoggiato la sua proposta.

La discussione non ha fatto in tempo a ricominciare che De Martino ha preso di nuovo la parola invitando i delegati a demandare il dibattito sugli ordini del giorno alla prossima seduta del Comitato centrale, data la non regolarità di un dibattito sugli ordini del giorno che si svolgesse dopo che il congresso era stato detto ufficialmente concluso. Ed è stata questa in effetti, la chiusura definitiva e amarissima del primo congresso cosiddetto dell'unificazione.

Vietnamiti

ri. Il compagno Giancarlo Pajetta ha rivolto alla delegazione vietnamita il saluto di Luigi Longo, del Comitato centrale e di tutti i comunisti italiani. Il colloquio successivamente svoltosi in un clima di fraterna e solidale amicizia, ha posto in luce la indomita volontà che anima tutto il popolo vietnamita di resistere all'aggressione imperialista per la conquista dell'indipendenza e della pace e l'impegno dei comunisti italiani di promuovere una sempre più vasta mobilitazione delle masse e di tutte le forze democratiche perchè l'imperialismo nord americano, già in gravissime difficoltà, sia costretto a cessare l'aggressione contro la Repubblica democratica del Vietnam e a intavolare negoziati di pace con i rappresentanti di tutto il popolo vietnamita.

Ripartita la delegazione dei comunisti jugoslavi

Si è conclusa la visita in Italia dei compagni Cvijetin Mijatovic, della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi e presidente della Lega della Bosnia-Erzegovina, e Zvonko Grahek della Sezione Esteri del C.C. della L.C.J., i quali hanno lasciato ieri Roma diretti a Belgrado, salutati all'aeroporto di Fiumicino dal compagno Arturo Colombi della Direzione e da compagni della Sezione Esteri.

Durante la settimana di soggiorno italiano i due dirigenti della L.C.J. hanno avuto una serie di colloqui con i compagni Giancarlo Pajetta e Carlo Galluzzi della Direzione del P.C.I. nel corso dei quali si è avuto un ampio scambio di vedute sui problemi di interesse dei due partiti e sulle questioni attuali del movimento operaio e della situazione internazionale.

Il soggiorno di studio e di lavoro ha permesso ai compagni Cvijetin Mijatovic e Zvonko Grahek di incontrarsi anche con altri dirigenti del P.C.I. e responsabili di Commissioni di lavoro del Comitato Centrale, e di recarsi a Firenze dove hanno avuto un incontro con i dirigenti di quella Federazione comunista.

La visita dei rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi si è svolta in un clima di cordialità e nel quadro dei contatti bilaterali che il nostro Partito intrattiene nello spirito dell'internazionalismo e del consolidamento dell'unità del movimento operaio internazionale.

I compagni Mijatovic e Grahek, prima di lasciare l'Italia hanno espresso un caloroso augurio per un pronto ristabilimento del compagno Luigi Longo.

l'Unità - Editori Riuniti

CAMPAGNA PER LA LETTURA MARXISTA

*

In occasione della Campagna per la stampa comunista l'Unità promuove in collaborazione con la Casa Editrice del partito, una Campagna per la lettura marxista.

1. TOGLIATTI

Togliatti	Il partito	L. 750
Togliatti	L'emancipazione femminile	» 500
Togliatti	Sul movimento operaio internazionale	» 1.000
Togliatti	Comunisti e cattolici	» 250
		L. 2.500

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 1.250

2. ANTIFASCISMO

Amendola	Antifascismo, comunismo, Resistenza	L. 2.000
Cervi	I miei 7 figli	» 500
Longo	Un popolo alla macchia	» 1.000
Massola	Marzo 1943 ore 10	» 500
Battaglia Garritano	Breve storia della Resistenza italiana	» 800
		L. 4.800

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 2.500

3. SECONDA GUERRA MONDIALE

Ciuikov	La battaglia di Stalingrado	L. 3.000
Popel	I carri avanzano all'ovest	» 2.800
Majskij	Perchè scoppiò la seconda guerra mondiale?	» 3.800
Johnson	La storia del dottor Sorge	» 2.000
		L. 11.600

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 6.000

4. SPAGNA

De Cisneros	Cielo rosso di Spagna	L. 2.500
Ibarruri	Memorie di una rivoluzionaria	» 3.000
Puccini	Romancero della Resistenza spagnola	» 1.800
		L. 7.300

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 3.500

5. TERZO MONDO

Lambert	L'America latina	L. 1.800
Picardo	Santo Domingo	» 1.500
Cableses	Venezuela O.K.	» 900
Le Thahn Khoi	Storia del sud-est asiatico	» 600
		L. 4.800

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 2.500

6. STATI UNITI

Burns	La crisi della democrazia americana	L. 3.000
Sauvage	Chi ha ucciso il Presidente?	» 2.800
Corsini	L'America del dissenso	» 1.500
		L. 7.300

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 3.500

CAMPAGNA PER LA LETTURA MARXISTA

Per l'acquisto di uno o più pacchi inviare l'importo a mezzo vaglia o assegno di conto corrente postale (n. 1/889) intestato a: Editori Riuniti, viale Regina Margherita 290 - Roma 00198 scrivendo nello spazio riservato il numero e il titolo del pacco scelto. Se si desidera ricevere il pacco contrassegno a domicilio, riempire il modulo qui sotto stampato e inviarlo agli Editori Riuniti in busta chiusa o incollato su cartolina postale. Il pagamento avverrà alla consegna.

Nome

Cognome

Indirizzo completo

n. e titolo del pacco